

BOZZA DELLE PROPOSIZIONI DELLA TERZA ASSEMBLEA

Innanzitutto ci siamo interrogati sul futuro e sul modo con cui lo possiamo affrontare.

1.

Come giovani sentiamo nostra la questione fondamentale: *che cosa ci sto a fare qui?* A nostro giudizio tutto il resto (un lavoro, la scelta della scuola...) prende senso dal modo in cui affrontiamo questa domanda. Non possiamo rimuovere la questione del senso perché o troppo giovani o troppo indaffarati. È la vita stessa a chiederci di continuare a lottare per perseguire i sogni e i desideri grandi che portiamo nel cuore, come uomini e donne di oggi e di domani.

2.

Accanto a chi cerca una direzione, ad altri sembra impossibile dare concretezza alle proprie aspirazioni, soprattutto nella società odierna: i giovani sono i primi ad essere spesso disorientati, appiattiti sull'adesso e prigionieri di meccanismi che li vogliono incapaci di scegliere. Si è costretti a rinviare le scelte (come ad es. l'autonomia dalla famiglia) e non si trovano le sicurezze cercate (ad es. un lavoro non precario). Allo stesso tempo diversi giovani sembrano immersi nell'indifferenza, mancare di senso critico e chiudersi troppo in se stessi.

3.

Il futuro in parte ci spaventa, perché non lo conosciamo e perché attorno a noi spesso risuona la parola "crisi". Sentiamo però che alcuni cambiamenti sono posti nelle nostre mani. Gestì solidali e concrete scelte di fraternità possono cambiare la storia, far rivivere la speranza nel domani e rimotivarci quando ci avvertiamo bloccati dalla sfiducia. Anche la partecipazione da cittadini attivi alla vita pubblica è per noi un'occasione preziosa per costruire il futuro.

4.

Chiediamo che la Chiesa aiuti i più giovani a riscoprire uno sguardo positivo sul presente e sul futuro, con la testimonianza e la coerenza di adulti significativi: abbiamo bisogno di punti di riferimento che sappiano narrare con la propria esperienza come si vive in questo mondo e se c'è una bellezza nell'essere persone di fede e di speranza. È importante che sacerdoti, genitori ed educatori non si stanchino di suscitare la domanda sul domani e il suo senso e siano disponibili ad accompagnare con libertà e convinzione la nostra sete di futuro, anche nei momenti in cui questa sembra più offuscata.

Abbiamo focalizzato l'attenzione anche sul futuro come vocazione.

5.

Oggi parlare di vocazione – come chiamata che Dio rivolge alla mia vita perché la vuole salva e felice – è percepito soprattutto dai giovani come cosa d'altri tempi. Ci si chiede: *è ancora possibile oggi vedere la vita come vocazione?* In molti si chiudono davanti al presente e al futuro e attorno a noi avvertiamo il frastuono quotidiano dell'egoismo.

6.

Per noi "vocazione" ha a che fare con i grandi orientamenti della vita, ma si spende e si verifica anche nelle piccole scelte, nello stile e nelle motivazioni del quotidiano. Crediamo che – pur nelle difficoltà – sia ancora importante porsi la domanda: *c'è un disegno sulla tua vita? Qual è il "filo rosso" che lega la tua esistenza?* Vedere la vita come una chiamata è decisivo perché i giovani si orientino all'impegno di sé, alla costruzione di progetti grandi e belli. Avvertiamo il fascino di scelte definitive come il sacerdozio, la consacrazione e il matrimonio, ma a volte ci spaventa il pensiero del fallimento in un mondo che cambia continuamente e in modo vorticoso.

7.

Chiediamo che ogni proposta di pastorale giovanile ritrovi la sua anima nella proposta vocazionale. Il “come” e il “dove” orientare la vita devono essere il cuore di ogni percorso offerto in diocesi ai giovani, come pure dell’accompagnamento spirituale da parte dei sacerdoti.

8.

Chiediamo che anche le istituzioni - e in generale il mondo degli adulti - aiutino i giovani a trovare il loro spazio, non li giudichino solo incapaci e infantili, scommettano di più sui giovani, soprattutto nel mondo del lavoro e nella società. Abbiamo tutti bisogno di ritrovare concreti segni di speranza, uscendo da una certa retorica del futuro e della crisi. Anche nella vita concreta delle nostre comunità, soprattutto di quelle in cammino verso *l’unità pastorale*, crediamo nel contributo dei giovani e chiediamo che un lavoro più condiviso superi il rischio della frammentazione e della moltiplicazione frenetica di proposte.